

1. La preghiera del povero

La preghiera del povero arriva fino alle nubi, cioè al cielo, cioè a Dio. Raggiunge il suo cuore. La preghiera insistente, come anche il grido dei poveri, non si acquieta finché non raggiunge il suo scopo. Anche il salmo che abbiamo recitato in risposta alla prima lettura evoca i poveri che gridano a Lui e sono soccorsi: *“Gridano e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti”* (Sal 33, 18-19). Viene in mente l’episodio raccontato da Gesù domenica scorsa, della vedova importuna che stanca il giudice fino ad ottenere ciò che chiede (Cfr Lc 18, 1-8). Questo ci ha detto il testo del Siracide (Cfr Sir 35, 15-17.20-22). E questo ci dice anche la pagina del vangelo appena proclamata dal diacono (Cfr Lc 18, 9-14). È la preghiera del povero che tocca il cuore di Dio, non la protervia del fariseo. Il pubblicano, - dice il vangelo - tornò a casa sua giustificato, a differenza del fariseo (Cfr v. 14). Possiamo trarre questa conclusione: perché la mia preghiera giunga fino a Dio e sia esaudita devo essere povero; devo farmi povero. Perché Dio ascolta chi si fa piccolo, chi si fa povero, non ascolta i superbi: anzi rovescia i superbi e innalza gli umili (Cfr Lc 1, 52). È molto bello e significativo quel testo del libro dei Proverbi che dice che se tu non aiuti il povero, il Signore si metterà dalla sua parte e ascolterà il suo grido. Ma chiediamoci: cosa significa essere, farsi povero?

2. Umiltà e fiducia

Significa anzitutto umiltà, riconoscimento di sé. E, in questo senso, va la pagina evangelica. Solo il povero pubblicano è ascoltato dal Signore, perché ha riconosciuto il suo limite e non ha avanzato pretese davanti a Dio. Farsi poveri inoltre significa vivere il vero senso della fede che è sempre un abbandono in Dio. Non si abbandona in Dio chi con superbia sciorina davanti a Dio le sue imprese, come fa il fariseo, anche se fa cose buone e piene di generosità!

3. La buona battaglia della fede

San Paolo nella lettura che abbiamo ascoltato, con altre parole ritorna sul medesimo tema. Egli ha il sentore che la sua vita ormai volga al termine. Guarda indietro e in un fugace esame di coscienza gli sembra di aver combattuto una battaglia buona, di avercela messa tutta. Con tutti i suoi limiti. Ora pensa e spera di ricevere la corona di giustizia riservata a lui e *“anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione”* (2Tm 4, 8). Solo i piccoli sanno attendere; solo gli ultimi, solo i poveri stanno in attesa. Chi è pieno di sé, chi pensa di aver già fatto tutto non attende più nulla.

Noi chi siamo? Siamo tra questi piccoli che attendono la manifestazione del Signore o pensiamo di non aver più nulla da aspettare? Penso che dobbiamo vivere la Visita pastorale anche in quest’ottica. Il vescovo che viene, a nome di Dio, ci richiama alla nostra destinazione celeste, ci invita ad attendere la manifestazione di Cristo, ma vivendo bene fino in fondo, adesso, la buona battaglia della fede.

4. Insieme

E questo è possibile, insieme agli altri. L'icona che poniamo come sfondo alla Visita pastorale è quella degli Undici che nel cenacolo, insieme a Maria, attendono uniti e nella preghiera lo Spirito Santo. Uniti e nella preghiera. Mi viene da applicare immediatamente a noi questa indicazione: uniti, insieme, come comunità parrocchiale, insieme come unità pastorale, insieme come zona pastorale e nella preghiera.

Come si sa, intendo svolgere la Visita pastorale privilegiando gli incontri con le persone raccolte in unità pastorale e in zona pastorale. Voglio così sottolineare e dare un'indicazione ben precisa: queste aggregazioni sono la via, la strada ormai imprescindibile della nostra pastorale. Dobbiamo adeguarci con consapevolezza. Non possiamo più agire isolatamente e individualmente. Dobbiamo sentirci membri di una famiglia che va al di là dei nostri confini parrocchiali.

Che questa Visita – è il mio auspicio – aumenti in tutti noi questa consapevolezza, da tradurre in gesti concreti: di unità e di comunione, di preghiera e di fiducioso affidamento comunitario a Dio.